

Il caso

Scorie ex Selca, arrivato via libera dalla Germania Maione: ottimo risultato

«Ogni giorno potrebbe essere quello giusto per vedere partire il primo camion carico di rifiuti dalla ex Selca». Giorgio Maione, assessore all'ambiente di Regione Lombardia, nonostante sia sfumata la possibilità di vedere prima di Pasqua, come sperava, la partenza del primo tir, ha comunque di che essere soddisfatto: ieri dalla Germania è arrivato il via libera per ricevere le scorie depositate a Forno Allione dal 2010, anno del fallimento della Selca, che ha lasciato dietro di sé 37 mila metri cubi di rifiuti da portare via. «Dopo il via libera dal land dell'Assia – spiega lo stesso Maione – è arrivata l'autorizzazione ufficiale. Un risultato ottenuto grazie a una gestione degli adempimenti burocratici portata a termine in tempi record dagli uffici di Regione Lombardia». A pagare i primi interventi, per 2,1 milioni di euro, sarà la curatela fallimentare che ha raggiunto l'intesa con la società Geiger di Agnosine per allestire il cantiere, raccogliere 3 mila tonnellate di rifiuti (su un totale di 50 mila) e trasportarle all'estero. A disposizione, per un appalto che sarà gestito da Aria SpA e dal Comune di Berzo Demo, ci sono già altri 6,9 milioni di euro (2 dalla Regione, 1 dalla Comunità Montana con i canoni idroelettrici, 3,9 dai comuni di Cevo e Saviore dell'Adamello dal loro "tesoretto" dei fondi Odi) e nella recente assemblea della comunità montana Maione aveva annunciato di aver trovato altri 10 milioni di euro, arrivando così a 19. «Bene – aveva detto in quella sede il sindaco Gian Battista Bernardi – anche se va ricordato che era stato proprio il Pirellone ad autorizzare Selca a trattare i rifiuti. Serviranno almeno tre anni per il completo smaltimento, ma noi guardiamo già al dopo: alla bonifica e alla reindustrializzazione. Solo a quel punto la ex Selca non sarà più un problema per Berzo Demo e per tutta la valle Camonica».

Giuseppe Arrighetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Commissione Finanze in Senato

Streparava a Roma

«La strategia energetica deve essere più ampia»

Più che una richiesta di correzioni tecniche ai decreti in discussione, un richiamo affinché la politica si occupi di politica industriale con uno sguardo di ampio respiro. È questo il messaggio portato ieri in Senato dal presidente di Confindustria Brescia Paolo Streparava, intervenuto in audizione davanti alla Commissione Finanze e Tesoro sui provvedimenti relativi ai prezzi petroliferi e alle misure fiscali ed economiche. Streparava ha ricordato la dimensione economica del territorio bresciano: 50 miliardi di valore aggiunto (quinta provincia italiana), quarto territorio nazionale per industria in senso stretto, oltre 20 miliardi di export e 155 mila addetti manifatturieri. Numeri per spiegare perché ciò che accade a Brescia rappresenti un indicatore avanzato dello stato di salute dell'industria italiana. Il cuore dell'audizione è stato il tema energetico. Secondo Streparava, gli interventi sulle accise e sui carburanti possono offrire un sollievo immediato, ma non incidono sul problema strutturale che oggi condiziona la



Confindustria Paolo Streparava

competitività industriale. Il messaggio lanciato è netto: senza una strategia energetica più ampia, la manifattura rischia di perdere margini proprio mentre la domanda internazionale rallenta e la competizione si irrigidisce. Nella lettura di Confindustria Brescia servono più concorrenza nel mercato elettrico, una revisione dei meccanismi di formazione delle tariffe, procedure autorizzative più rapide per il fotovoltaico e una riapertura del confronto sul nucleare di

nuova generazione. Accanto all'energia emerge con forza la questione fiscale: Streparava ha ricordato i correttivi positivi contenuti nel decreto fiscale, ma ha anche sottolineato che per chi investe il vero problema è il continuo mutare del quadro normativo. «Le imprese non chiedono trattamenti di favore - ha concluso Streparava -. Chiedono tre cose molto semplici: chiarezza, stabilità e coerenza regolatoria. Chiedono che il costo dell'energia torni compatibile con la produzione in Italia. Chiedono che gli strumenti di politica industriale siano realmente accessibili e non costruiti in modo tale da scoraggiarne l'uso. Chiedono che la transizione ecologica e digitale sia accompagnata da regole intelligenti e non da vincoli pensati senza misurarsi con la realtà delle filiere produttive. Chiedono, in definitiva, che il Paese si ricordi che senza manifattura non c'è crescita, non c'è lavoro di qualità, non c'è export, non c'è coesione sociale».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'audizione del leader di Confindustria Bs in Senato

Energia, Streparava al Governo: «Serve un intervento complessivo sul costo»

• «Ok il taglio delle accise temporaneo. Ora una risposta straordinaria a una crisi che mette in discussione la manifattura»

ROMA «Bene l'alleggerimento temporaneo sulle accise, ma al mondo industriale questo non basta. E chiediamo misure chiare, stabili e coerenti». È critico Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia, sulle azioni del governo per mitigare gli effetti del caro-carburanti: il leader dell'associazione di via Cefalonia, è stato protagonista ieri - prima volta per Brescia - di un'audizione sui provvedimenti in tema di Fisco e Accise davanti alla commissione Finanze del Senato: se da una parte «comprendiamo l'urgenza, con una riduzione di accisa che offre un sollievo immedia-

to», dall'altra questo «non modifica la capacità di programmare investimenti, listini, contratti e produzione. Il problema è il costo complessivo dell'energia per la manifattura: nel breve periodo ogni misura utile va adottata, ma nel medio periodo serve una risposta straordinaria, perché siamo davanti a una crisi che mette in discussione la base industriale».

La forza del territorio

Nell'introduzione, Streparava ha ricordato alcuni numeri della territoriale di Confindustria - che rappresenta oltre 1.300 imprese con circa 70mila addetti - e del made in Bs che, con un valore aggiunto di 50,6 miliardi di euro, è la quinta provincia italiana, quarta per ricchezza prodotta dall'industria. Con 20,3 miliardi di euro di ex-

port è settima in Italia, con oltre 155mila addetti è il terzo polo manifatturiero del Paese, il secondo nella metalmeccanica con 110mila occupati. Poi si è concentrato sul tema energetico, spiegando che «va ripensato il sistema energetico nella sua complessità, assicurando reale concorrenza tra i produttori, ripensando il modello di determinazione della tariffa per l'elettricità, semplificando le procedure autorizzative per realizzare impianti fotovoltaici e rimettendo al centro la questione del nucleare per traghettare alla produzione di energia elettrica da microgenerazione».

Ma, da sola, l'Italia non basta: serve un intervento europeo, con «una strategia strutturale sull'energia per la manifattura, che agisca sui mec-

canismi di formazione dei prezzi, sul grado di concorrenza tra operatori e sulla semplificazione degli investimenti produttivi», ha proseguito Streparava. L'energia resta il primo ostacolo per la competitività del made in Bs: secondo le prime stime, nel 2026 la bolletta industriale territoriale potrebbe arrivare a 1,6 miliardi (+28% su base annua). Il leader dell'associazione di via Cefalonia è anche intervenuto sul decreto-legge 38, il cosiddetto Dl fiscale («corretto» poi con il Dl 42), con apprezzamenti per misure come il ripristino del regime in materia di dividendi ed esenzione delle plusvalenze, ma anche critiche su altre che «hanno creato un danno concreto e immediato alle imprese. Non possiamo conti-

Richiamo anche all'Ue per «una strategia che agisca sui meccanismi di formazione dei prezzi, sulla concorrenza e sulla semplificazione degli investimenti produttivi»

nuare a cambiare norme fiscali nella legge di Bilancio per poi correggerle poche settimane dopo - ha rilanciato -. Per gli operatori, italiani e internazionali, questo continuo fare e disfare genera incertezza, costi organizzativi complessità interpretativa del sistema».

Il riferimento è a Transizione 5.0, con i fondi prima ridotti, poi ripristinati e aumentati dal governo: «Non si può chiedere alle imprese di investire e poi cambiare le regole a posteriori - ha rimarcato -: per questo, apprezziamo la conferma di una dotazione complessiva di 1,5 miliardi». Restano aperti altri te-

mi, come l'iperammortamento «che deve diventare operativo subito», l'utilizzo del credito d'imposta «andando oltre il 2026», la garanzia della piena cumulabilità tra il contributo a fondo perduto sulle Fer ed eventuali altri benefici. «Comprendiamo le difficoltà della finanza pubblica - ha concluso -, ma sappiamo anche che nei momenti straordinari non si può scaricare il peso dell'aggiustamento su chi investe, assume, esporta e innova: le imprese non chiedono trattamenti di favore, ma che il costo dell'energia torni compatibile con la produzione in Italia, che gli strumenti di politica industriale siano accessibili e la transizione sia accompagnata da regole intelligenti. Senza manifattura, non ci sono crescita e coesione sociale». **Ma.Vent.**

Lo sforzo per la decarbonizzazione

Duferco Travi e Profilati: un impegno certificato

• **Riconoscimenti dal Global Steel Climate Council Gozzi (leader anche di Federacciai) chiede all'Ue la «revisione dell'Ets»**

SAN ZENO NAVIGLIO Duferco Travi e Profilati rilancia e rafforza l'impegno per la decarbonizzazione. L'azienda con sede a San Zeno Naviglio, tra i principali produttori europei di acciaio strutturale, ha ottenuto importanti certificazioni ambientali da parte del Global Steel Climate Council (Gsccl), organizzazione no profit che promuove standard globali per ridurre l'impatto in siderurgia: riguardano l'intensità media delle emissioni dell'acciaio (Casei) e gli obiettivi di taglio basati sulla scienza (Sbet).

Duferco ha definito il percorso a partire dai dati del 2022, che ha registrato un'intensità emissiva di 1,13 tonnellate di CO2 equivalente per tonnellata di acciaio laminato a caldo e che ha costituito la base di riferimento per la definizione degli obiettivi e per il percorso di certificazione intrapreso nell'ambi-

to del Gsccl. Su questa base, l'azienda ha fissato un obiettivo intermedio di 1,01 tonnellate entro il 2030, in linea con un obiettivo di lungo termine pari a 0,12 tonnellate entro il 2050 previsto dallo standard climatico del Gsccl e che riflette un approccio fondato su dati concreti, verificati da un ente terzo indipendente come Rina Services spa.

«La certificazione rappresenta un importante riconoscimento del nostro impegno concreto verso la decarbonizzazione – sottolinea Simone Campanella, direttore generale di Duferco Travi e Profilati –. Questo risultato conferma la validità del nostro approccio, basato sull'utilizzo di materie prime riciclate, sull'efficienza dei processi produttivi e sull'impiego di energia rinnovabile: continueremo a investire in

innovazione e tecnologie sostenibili per ridurre ulteriormente la nostra impronta ambientale».

In tema di ambiente e politiche industriali, il leader di Duferco Holding e di Federacciai, Antonio Gozzi, ha chiesto all'Ue «una profonda revisione del meccanismo Ets. Le proposte finora avanzate sul ritiro delle quote sono insufficienti: serve una revisione del benchmark tra Paesi, dell'algoritmo di assegnazione delle quote e l'eliminazione dell'intermediazione finanziaria».

Durante un incontro al Mimit con il Commissario europeo per l'Industria, l'Imprenditoria, le Pmi e il Mercato unico, Stéphane Séjourné, Gozzi ha segnalato che «nel settore dell'acciaio, le misure disponibili restano frammentate e prive di una strategia industriale coerente, mentre l'attuale quadro normativo limita la possibilità di accordi diretti per approvvigionamenti energetici più efficienti, anche nel caso di energia nucleare. È fondamentale tutelare il rottame all'interno del mercato europeo e sostenere la produzione di acciaio green, di cui l'Italia è già leader a livello europeo». **R.Ec.**

Orzinuovi

Gazebo di Forza Nuova, scatta il divieto

• La misura della questura fa esultare l'Assemblea permanente antifascista «Il sindaco dando l'ok aveva violato due leggi»

ORZINUOVI Dopo giorni di polemiche la questura di Brescia ha fatto scattare il divieto alla manifestazione di Forza Nuova a Orzinuovi, autorizzata dal Comune. Il gazebo informativo doveva essere allestito sabato mattina, in piazza Vittorio Emanuele, davanti al palazzo municipale.

Il provvedimento stato accolto con soddisfazione dall'Assemblea permanente antifascista che pone in risalto «la gravità del comportamento del sindaco Laura Magli, che pure, nel momento del suo insediamento, aveva giurato di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi».

Le accuse

Forza Nuova, accolta dal comune come qualsiasi altra forza politica, senza alcuna discriminazione, è invece

per gli antifascisti un'organizzazione «nota per le azioni squadristiche ispirate all'istigazione all'odio razziale. Il primo cittadino dunque disinvoltamente ignorato la legge fondamentale dello Stato e due leggi ordinarie della Repubblica, la legge Scelba del 1952 e la legge Mancino del 1993 - rammenta l'assemblea -. La violazione di queste leggi si configura come un vero e proprio reato, punibile con il carcere fino a 6 anni».

Contrari alla concessione della piazza alla propaganda

di Forza Nuova si erano detti l'Anpi, i partiti e le associazioni antifasciste locali, chiedendo alla sindaca di adottare «misure che tutelino la sicurezza, la serenità e la dignità della nostra comunità».

Ora plaudono alla misura della Questura fatta scattare per evitare tensioni. Tutto il fronte del «no» sottolinea anche «che nessuno può dimenticare che davanti al municipio il 26 aprile 1944 fu ucciso dalle camicie nere, con una scarica di mitraglia nella schiena, il giovane Severino Micheli». R.C.

Ex Selca, la Germania prenderà le scorie

• L'ok del Land dell'Assia sblocca il conferimento dei rifiuti all'estero: si apre la fase operativa e partono i primi trasporti

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

BERZO DEMO Una svolta attesa da anni, che oggi diventa finalmente concreta. Per l'area ex Selca di Berzo Demo, nel cuore della Valle Camonica, si apre una nuova fase: quella operativa della bonifica. È arrivato infatti il via libera definitivo dal Land dell'Assia, in Germania, che autorizza il conferimento dei rifiuti verso l'impianto di smaltimento individuato. Un pas-

saggio decisivo, che consente di superare uno degli ostacoli più complessi dell'intero iter: quello delle autorizzazioni transfrontaliere.

L'ultimo atto

Non si tratta soltanto di un atto formale, ma del punto di svolta che permette di trasformare anni di attese, preoccupazioni e procedure in azioni concrete. I primi mezzi con le scorie sono ora pronti a partire, segnando l'inizio di un percorso di risanamento ambientale che la comunità locale attendeva da tempo. A sottolineare il valore politico e amministrativo del risultato è l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Giorgio Maione, che rivendica l'efficienza con cui è stata gestita una pratica notoriamente complessa: «Quando il sistema pubblico funziona, i ri-

sultati si vedono. Abbiamo lavorato con determinazione per completare i passaggi burocratici nel minor tempo possibile. La nostra priorità è ridare vita ai territori, garantendo sicurezza ambientale e nuove prospettive di svilup-

po. L'assenso arrivato dalla Germania è il semaforo verde che aspettavamo per procedere spediti». Parole che mettono in evidenza un elemento spesso sottovalutato nel dibattito pubblico: la capacità della macchina amministrativa di incidere realmente sui tempi e sull'efficacia degli interventi. In questo caso, la rapidità nella gestione degli adempimenti ha evitato ritardi che avrebbero potuto compromettere ulteriormente una situazione già delicata. L'operazione sull'ex Selca rappresenta infatti molto più di una bonifica. È un banco di prova per la credibilità delle istituzioni e per la capacità di coniugare tutela ambientale e sviluppo. Restituire sicurezza a un territorio significa anche restituire fiducia ai cittadini. Con il via libera tedesco, il cronoprogramma entra ora nella sua fase più visibile. E mentre i primi camion si preparano a partire, prende forma l'idea di una Valle che prova a lasciarsi alle spalle una delle sue ferite più profonde.

19

Regione Lombardia ha destinato altri 10 milioni di euro, portando il totale dell'intervento a 19 milioni

Ex Selca, ora i rifiuti potranno «partire» per la Germania

L'intervento riguarderà solo una prima parte di materiali, per due milioni di euro

BERZO DEMO

GIULIANA MOSSONI

■ A passi spediti verso la meta, ovvero il land dell'Assia dove, a quanto pare nel giro di poche settimane, verranno spediti una parte dei rifiuti pericolosi della ex Selca di Berzo Demo.

Via libera. È arrivato ieri il via libera definitivo dalla Germania al trasferimento dei mate-

riali verso un impianto specializzato in Germania, un passaggio amministrativo decisivo che consente ora di avviare materialmente le operazioni di smaltimento.

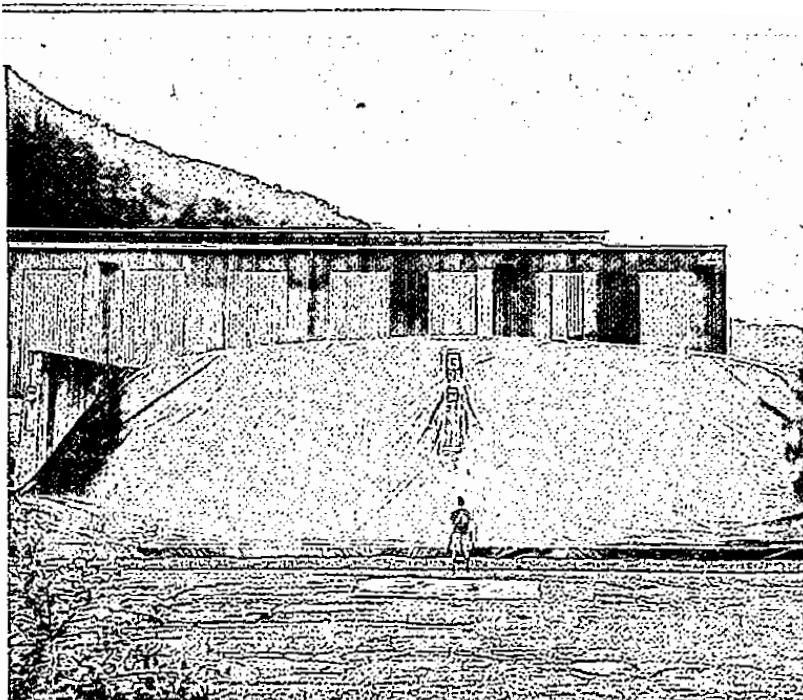
L'autorizzazione rappresenta il tassello finale di un iter articolato, condotto dalla Regione insieme agli altri attori di questa intricata vicenda.

Riunione tecnica: Nella giornata di oggi è in programma una riunione tecnica tra il curatore fallimentare, che ha messo a disposizione i due milioni di euro rimasti nel portafoglio del fallimento Selca, la società Geiger di Agnosine, che ha vinto

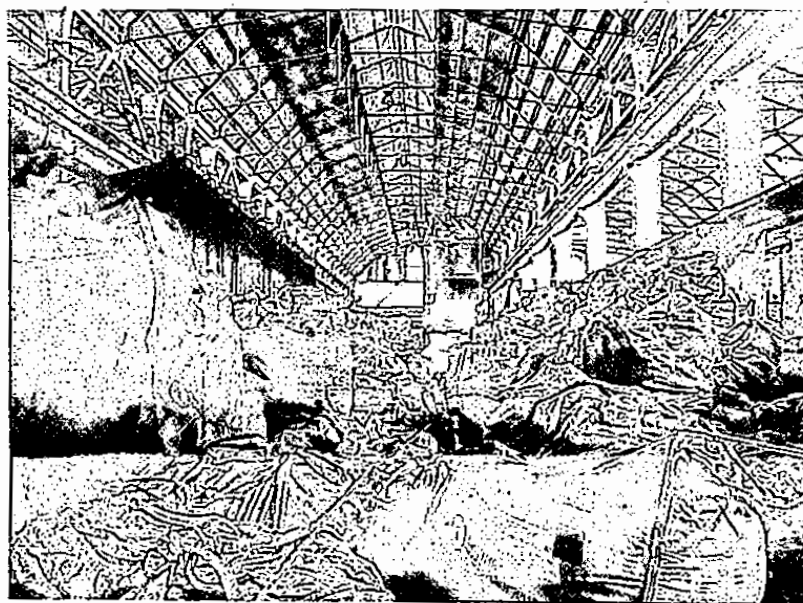
l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti, e l'impresa Fasanini di Breno, che dovrebbe occuparsi concretamente del trasporto da Forno Allione all'Assia.

L'incontro servirà per definire nel dettaglio la logistica dei trasporti, ma dal punto di vista autorizzativo non restano ulteriori passaggi: i camion potranno mettersi in viaggio nel giro di breve, nelle prossime settimane, potrebbe essere anche prima di fine mese.

Una nuova fase. «Dopo oltre vent'anni di attese, rinvii e complessità amministrative, si apre una fase concreta per la



Al lavoro. Per il conferimento dei rifiuti



Nello stabilimento. Il materiale stoccato in Valcamonica

bonifica dell'area ex Selca di Berzo Demo - dichiara l'assessore regionale all'Ambiente Giorgio Maione -. Abbiamo abbattuto in tempi record gli ostacoli amministrativi. Questo vuol dire che quando la macchina pubblica funziona e c'è una chiara volontà politica, i risultati arrivano. La rapidità con cui è stata gestita la pratica transfrontaliera ha permesso di evitare le lungaggini che spesso affliggono i grandi progetti di bonifica e ripristino am-

*Dopo 20 anni di attese,
rinvii e complessità
amministrative
si apre una nuova fase*

bientale. Questo è l'obiettivo del mio mandato. Questo è il semaforo verde che aspettavamo per Selca: i primi camion potranno partire in tempi brevissimi».

L'intervento riguarderà solo una prima parte di materiali, per due milioni di euro e circa l'8% del totale, quando il progetto totale potrebbe richiederne 24. L'obiettivo resta il completamento dello smaltimento, nel minor tempo possibile, si ipotizza almeno tre anni, anche attraverso ulteriori finanziamenti, in parte già disponibili, per 9 milioni, in parte in arrivo, per altri 10 sui fondi di coesione dell'Unione europea.

Streparava in Senato: «Alle imprese servono chiarezza, stabilità e coerenza»

Il leader di Confindustria Brescia rimarca la necessità di una strategia energetica

L'AUDIZIONE

ANITA LORIANA RONCHI

■ **BRESCIA.** Alle imprese servono «chiarezza, stabilità e coerenza regolatoria». Parole esplicite pronunciate da Paolo Streparava, presidente Confindustria Brescia, ieri in audizione al Senato in materia di decreto energia e decreto fiscale.

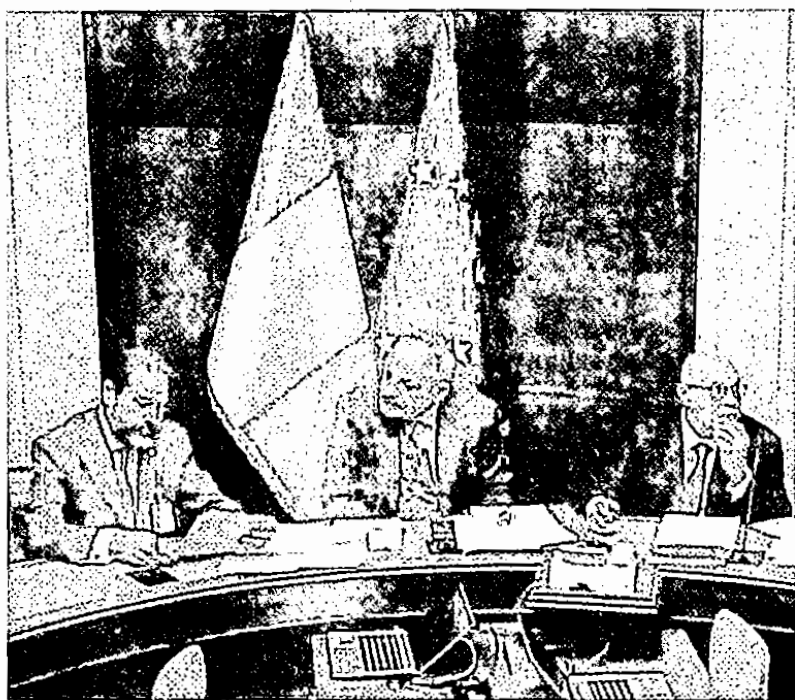
Perché il sistema produttivo non può reggere ad una politica fatta di interventi emergenziali e continui cambiamenti in corsa. A rimarcarlo è la voce di chi rappresenta oltre 1.300 imprese associate, per circa 70mila addetti e che arriva dal cuore della manifattura italiana. Una parte rilevante del Paese che sta vivendo una «pressione eccezionale». In merito ai prezzi petroliferi, rileva il presidente Confindustria: «Il decreto-legge n.42, che proroga temporaneamente l'alleggerimento delle accise, di fatto ne supera la valenza. Comprendiamo l'urgenza dell'intervento e ne riconosciamo la finalità, tuttavia il problema non è soltanto il prezzo dei carburanti alla pompa. È il costo complessivo dell'energia per la manifattura:

elettricità, gas, volatilità, oneri, incertezza. Nel breve ogni misura utile va adottata; ma nel medio periodo serve una risposta straordinaria, davanti a una crisi che mette in discussione la base industriale del continente». Occorre «ripensare il modello di determinazione della tariffa per l'energia elettrica, semplificare drasticamente le procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti fotovoltaici e rimettere al centro del dibattito l'annosa questione del nucleare». E agire a livello euro-

«La competitività ha bisogno di un quadro regolatorio certo e leggibile»

peo, «perché, se il conflitto continuerà l'Italia, da sola, non potrà resistere a lungo».

Il punto. Paolo Streparava entra nel merito del decreto-legge n.38 (il «Dl fiscale»), che contiene misure apprezzabili e condivisibili (quali il ripristino del regime previgente in materia di dividendi ed esenzione delle plusvalenze), ricordando però che «la competitività industriale ha bisogno di un quadro fiscale e regolatorio certo, leggibile e stabile».



A Palazzo Madama. L'intervento di Paolo Streparava in Senato

Il presidente segnala la scelta di rimuovere il vincolo geografico Ue/See per l'iperammortamento sui beni strumentali, rendendo ammissibili anche beni prodotti fuori da tali confini. Ma «è decisivo che l'iperammortamento diventi operativo subito»: «Resta aperto il tema utilizzo del credito imposta, che, nell'articolo è previsto solo per il 2026. Noi, invece, chiediamo che possa essere utilizzato nella sua interezza in più quote annuali, andando oltre l'an-

no in corso». Bene la conferma delle risorse e bene il ripristino del 89,77 per i beni strumentali.

Altri punti vengono toccati: il contributo a fondo perduto per le fonti energetiche rinnovabili, che nel Dl 42 è qualificato quale aiuto di Stato («aspetto che, se confermato, creerebbe un problema poiché non si tratta di una misura selettiva, ma sostituisce quanto era già stato definito nel Piano Transizione 5.0»). La richiesta al legislatore di considerare, in una fase estre-

mamente complessa, una maggiore flessibilità di bilancio a livello europeo.

No alle rigidità. Altro aspetto decisivo riguarda il fotovoltaico e la filiera industriale collegata: «Sostenere la produzione europea è un obiettivo condivisibile, ma questo non può tradursi in rigidità tali da limitare la concorrenza; generare inefficienze o rallentare gli investimenti». Ad una sollecitazione del sen. Massimo Garavaglia se abbia «un senso» per le aziende la tecnologia fotovoltaica, che «senza incentivi non sta in piedi», il presidente di Confindustria risponde: «Oggi lo facciamo per ridurre l'impatto del costo di energia elettrica che in questo Paese ha proporzioni stellari. Il 18 marzo l'Italia pagava 149,49 euro il megawattora, la Spagna 28,8».

Quanto agli incentivi «li paghiamo noi nel costo di energia e paghiamo qualcosa che non sfruttiamo. Gli imprenditori sono a favore degli incentivi, e penso meritino di averne in un mercato dove restare competitivi è molto difficile. Bisognerebbe trovare tutti i modi per incentivare le imprese all'utilizzo del fotovoltaico, per avere un mondo migliore, e fare anche del nucleare».